

Attori della cooperazione decentrata

di ROBERTO GRANDI*

In occasione di un recente convegno organizzato da Palazzo Malvezzi e dall'Università di Bologna si è fatto il punto sulle azioni che gli Enti locali possono mettere in atto nel vasto campo della cooperazione internazionale decentrata. Proposte e strategie per costruire forti relazioni con le amministrazioni locali degli altri Paesi



Le iniziative dell'Università di Bologna nel campo della cooperazione decentrata si inquadrano all'interno di una politica di internazionalizzazione che copre vari aspetti. In primo luogo le iscrizioni regolari di circa 5000 studenti stranieri ai corsi di studio del nostro ateneo. L'incremento dal 1999 ad oggi è stato del 29% e si è invertita la tendenza che vedeva il dominio di giovani provenienti dai Paesi dell'Unione Europea. Millequattrocento iscritti nel 2002. In secondo luogo il processo di internazionalizzazione si sviluppa attraverso la mobilità studentesca per un totale di oltre 2000 studenti che si recano ogni anno all'estero.

Da un paio di anni la cooperazione decentrata è diventata un impegno della nostra Università, formalizzato in precisi atti e decisioni che si muovono su diversi ambiti tematici.

Il primo è quello della formazione, a proposito della quale viene proposto: un corso di laurea specialistica in "Cooperazione e Sviluppo Locale e Internazionale"; un corso di laurea in "Civiltà dell'Europa Orientale e del Mediterraneo"; un dottorato di ricerca interdisciplinare in "Cooperazione Internazionale e Politiche

per lo Sviluppo Sostenibile". Il Rettore presiede UniAdrion, una università virtuale che ha sede presso il nostro ateneo a Ravenna a cui partecipano oltre 30 atenei dell'area del bacino dell'Adriatico e dello Ionio, in maggioranza appartenenti all'area dei Balcani. Stiamo realizzando iniziative formative che coinvolgono per l'80% studenti e ricercatori delle università dell'ex Jugoslavia: il master "Cooperazione Internazionale e Sviluppo Sostenibile dei Sistemi Agricoli, Rurali e Ambientali"; il master "Ristrutturazione e conservazione dei palazzi storici"; il master "Economia per uno sviluppo sostenibile dei trasporti"; corsi di formazione per esperti nello sviluppo, programmazione e management del turismo culturale nelle regioni adriatiche-ioniche; il network regionale di turismo polivalente. Dal 1998 l'Università di Bologna ha aperto - unica in Europea - una propria sede a Buenos Aires, presso la quale viene portata avanti, grazie anche ad accordi con la Regione Emilia-Romagna, una intensa attività di ricerca e di formazione attraverso un master biennale in "Relazioni Internazionali Europa-America Latina", uno in "Ingegneria dell'Informazione" e, prossimamente, uno in "Sanità Pubblica". Un anno si frequenta a Buenos Aires e un anno a Bologna, dove gli studenti sud americani del master in "Ingegneria dell'Innovazione" hanno l'occasione di svolgere tirocini nelle imprese della nostra Regione. L'Università ha creato il Consorzio "Centro per l'Europa Centro-Orientale e Balcanica" con l'omonimo Istituto che già da anni opera nel nostro territorio e che è considerato tra i più autorevoli del mondo. La formazione che si rivolge ai nostri studenti, ma soprattutto a quelli dell'Europa centrale e sud orientale si sviluppa attraverso summer school, progetti tempus e vari master, tra i quali quello Regionale Europeo in "Democrazia e Diritti Umani per il Sud Est Europeo" che per 7 mesi si svolge a Sarajevo, due presso Ong dei balcani e due presso il nostro centro residenziale di Bertinoro. Presso la nostra università opera il Centre for International Development che gestisce un master in sviluppo e cooperazione internazionale e corsi intensivi di formazione per funzionari pubblici della Bosnia Erzegovina. Il Centro Interuniversitario per lo Sviluppo della Dimensione Educativa della Cooperazio-

Arrivano i primi aiuti negli ospedali iracheni (maggio 2003).

In questa immagine la distribuzione dei kit sanitari ad opera della organizzazione non governativa "Terre des hommes" nell'ospedale di Kerbala



A sinistra, le donne del campo dei rifugiati di Hakhmur, nel nord dell'Iraq che accoglie i Kurdi turchi, mentre cuociono il pane nel forno collettivo. Sotto, un bambino ricoverato all'ospedale Karama di Baghdad (maggio 2003)

ne Internazionale promuove e realizza attività di ricerca, didattica, formazione, aggiornamento, fornitura di servizi tecnico-scientifici, informazione e cooperazione anche a livello internazionale, con particolare riguardo ai Paesi in via di sviluppo. Da ultimo il Center for Constitutional Studies and Democratic Development che, attraverso un rapporto di collaborazione tra la nostra facoltà di Giurisprudenza e la Paul H. Nitze School of Advanced International Studies della Johns Hopkins University a Bologna,



promuove programmi di studio sulla società civile, seminari sulle riforme legislative, tirocini e missioni di studio rivolti principalmente all'area della Europa sud orientale. Sempre sulla formazione il nostro ateneo organizza, quest'anno, oltre venti scuole estive, molte delle quali interessano i Paesi in via di sviluppo.

Il secondo livello di iniziative fa riferimento alle oltre 70 convenzioni con università dei Paesi in via di sviluppo e agli oltre 30 progetti rivolti all'area dell'Europa centro orientale e balcanica, dell'America latina, dell'Asia e dell'Africa.

Questa attività viene realizzata sia all'interno degli accordi bilaterali firmati dal nostro Governo con quelli dei Paesi in via di sviluppo, sia utilizzando altre fonti di finanziamento del Ministero degli Esteri e di quello dell'Università e della Ricerca sia attraverso accordi con Ong e con gli enti territoriali, in primo luogo attraverso il "Protocollo d'Intesa fra la Regione Emilia-Romagna e l'Università di Bologna per la collaborazione in tema di politiche di cooperazione e solidarietà internazionale" e la

"Convenzione tra la Provincia di Bologna e l'Università di Bologna nel campo della cooperazione decentrata". Si tratta di accordi firmati da pochi mesi, ma che già hanno portato a de-

STRANIERI ALL'UNIVERSITÀ

Nel 2002 gli iscritti provenienti dall'Unione Europea erano 1400 contro 2200 extra; tra le matricole questo sbilanciamento era ancora più evidente: 280 versus 770. Se poi analizziamo la provenienza degli studenti non appartenenti alla Unione Europea ci accorgiamo che oltre il 60% proviene da quella che fino a pochi anni fa chiamavamo Europa Orientale: questo territorio è - per l'Università di Bologna, non per altri atenei italiani - il più importante bacino di reclutamento di studenti stranieri regolarmente iscritti alla nostra università.

LA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE DELLA PROVINCIA

Il quadro degli interventi realizzati dall'Amministrazione nel campo della solidarietà internazionale che, nel corso di quest'anno, ha destinato complessivamente quasi 162.000 euro a diverse iniziative umanitarie, sono nel dettaglio: 88.500 euro per i progetti di cooperazione internazionale, 35.000 euro alla Scuola di Pace e 38.489 euro a contributi occasionali.

Fra i progetti finanziati segnaliamo:

- Una dieta alimentare sostenibile progetto in favore dei bambini dei **campi profughi Saharawi**. L'iniziativa è giunta al terzo anno e vi partecipano anche i Comuni di Granarolo dell'Emilia, Argelato, Malalbergo e Medicina, mentre altri Comuni del bolognese offrono la loro ospitalità ai bambini durante l'estate.

- **Piano Palestina**, progetto della Regione a cui partecipano - oltre alla Provincia - anche i Comuni di San Lazzaro, Pianoro, Granarolo, Medicina e Loiano. La Provincia contribuisce all'attività di aiuto alimentare, offre sostegno al reddito delle famiglie, partecipa ad attività in favore della prima infanzia e per la formazione professionale nel settore tessile.

- **Progetti per l'Iraq** portati avanti da diverse associazioni: a Kirkuk, all'ospedale pediatrico di Bassora, al sostegno alla Croce Rossa Italiana che opera all'ospedale di Bagdad, a Kerbala dove Emergency sta costruendo un attrezzato centro chirurgico.

- **Riattivazione dell'acquedotto** nel comune bosniaco della Contea di **Bihac**, iniziativa di cooperazione promossa dal Comune di Monzuno e dalla Comunità montana Cinque Valli;

- Realizzazione di un **ospedale rurale in Congo**, in questo caso la Provincia affianca l'Associazione di Camugnano che vuole aiutare un cittadino della Repubblica democratica del Congo divenuto medico a Bologna.

Una scuola di cucito per le donne nel campo dei rifugiati di Tindouf (Algeria)



IN COLLABORAZIONE CON LA FAO

Programmi di cooperazione che contribuiscono a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni più svantaggiate e a garantire opportunità di sviluppo: è l'obiettivo di fondo dell'accordo tra Fao e Provincia di Bologna, siglato a Palazzo Malvezzi dal presidente Vittorio Prodi e dal direttore generale dell'organizzazione dell'Onu per l'alimentazione e l'agricoltura, Jacques Diouf.

Il protocollo - ha spiegato Prodi in una conferenza stampa - prevede anche forme di collaborazione tra Fao e Comuni, sia per la responsabilizzazione dei cittadini sui temi della fame sia per agevolare la capacità di autogoverno dei popoli dei Paesi in via di sviluppo. Prodi ha parlato anche di possibili aiuti materiali che potrebbero ammontare all'8/1000 delle voci del bilancio. «Ci siamo impegnati a impostare programmi specifici che avranno il supporto dei tecnici della Fao - ha spiegato - e ci ripromettiamo di coinvolgere le nostre comunità sui problemi dello sviluppo mondiale»

Prodi ha ricordato pure che la Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole potrebbe essere il punto di coordinamento anche dell'attività dei vari Comuni interessati a questa iniziativa, alcuni dei quali erano presenti con i sindaci all'incontro in Provincia: Castello d'Argile, San Giorgio di Piano, Argelato, Bentivoglio, Casalecchio di Reno.

finire alcuni ambiti in cui la relazione tra l'Università di Bologna, la Regione e la Provincia può essere particolarmente fruttuosa. In primo luogo in riferimento a un supporto teorico-strategico alla cooperazione decentrata che l'ateneo può offrire realizzando ricerche mirate ad individuare, nelle varie aree di intervento scelte dagli enti territoriali, indirizzi, metodologie e priorità per far scaturire l'elaborazione di un quadro di attività strategiche per gli stessi enti locali. Si tratta di indagini sul campo per studiare il mutamento economico-sociale in rapporto alle esigenze della cooperazione allo sviluppo, un quadro di riferimento utile agli enti territoriali per mettere in campo gli strumenti di indirizzo e giuridici più ade-

guati. In questo quadro gli enti locali potranno meglio valorizzare e qualificare l'attività delle Ong, in relazione alle dinamiche evolutive interne dei Paesi target, offrendo linee di indirizzo e metodologie coerenti con le politiche regionali, quanto con le esigenze delle aree oggetto di intervento. Un secondo e immediato terreno di cooperazione tra gli enti locali e il nostro ateneo fa riferimento alla valutazione, l'indirizzo e l'analisi di valorizzazione dei progetti di cooperazione decentrata.

In seguito anche all'approvazione della nuova legge regionale è utile alla Regione e alla Provincia dotarsi di un quadro complessivo degli interventi fin qui realizzati o sostenuti nel duplice obiettivo di conoscere i risultati conseguiti, anche per elementi di valutazione e di indirizzo per la individuazione dei nuovi programmi e delle nuove linee di azione. Si tratta non soltanto di analizzare i risultati ottenuti in relazione agli obiettivi prefissati, ma anche di individuare i percorsi ideativi, organizzativi e gestionali che hanno portato alla attuazione del progetto, per ricavarne elementi utili alla individuazione delle "buone prassi" da attivare in futuro da parte degli enti locali e dei soggetti che operano con questi ultimi.

Mi pare chiaro che ad un occhio privo di pregiudizi le linee sulle quali l'università opera nell'ambito della propria attività internazionale, e di cooperazione decentrata, mostrano un ateneo aperto alle realtà del territorio, di cui valorizza le presenze ai diversi livelli, in un orizzonte in cui il valore della formazione e della ricerca si associa a quello della solidarietà internazionale. □

** Prorettore alle Relazioni Internazionali
Università di Bologna*

